

## 11a lettere dal carcere sanitario.

*Undicesimo tema: 11* - Le resistenze degli animali preistorici e l'abbandono della gioventù ai mali del mondo

Se il precedente scritto in "pillole" sui temi della dad (n° 10) si conclude con un invito a non lasciare soli i giovani, ora si rincarà la dose. Non si chiede più solo di imparare a capire come si vive in un mondo che cambia rapidamente, per lasciare un'eredità culturale almeno metodologica, si chiede di abbandonare resistenze al cambiamento, cioè entrare nel mondo tecnologico, cioè ancora in un mondo che ormai si è trasformato in nuovo ambiente.

Credo di dover insistere sulla differenza fra vivere e crescere in un ambiente naturale, anche urbanizzato e con il supporto di strumenti e macchinari vs. vivere in un "ambiente tecnologico".

Un ambiente tecnologico è fondamentalmente governato da procedure umane e il ruolo che gioca la vita nella natura si aggiunge, integra l'ambiente di base, fatto di apparecchiature più o meno sofisticate.

Tale ambiente agisce sulla base di processi guidati direttamente da intenzioni umane e, a volte ma sempre più spesso, da interazioni che hanno origine in algoritmi pensati dagli umani ma elaborati da computer, fino a raggiungere esiti impensati anche da coloro che hanno avviato le procedure.

L'ambiente tecnologico, innestando sulla base biologica abitudini tutte fondate su procedure, modifica gli stessi rapporti umani facendoli passare attraverso strumenti di comunicazione e interazione artificiali.

Premetto che non sono iscritto a nessuno dei social e non ne frequento alcuno: ricevo solo, come tutti penso in questo periodo di coronavirus, via W/up, link da amici e conoscenti: ne voglio citare uno che mi ha colpito in modo particolare. Le immagini mostrano un bébé che imita i movimenti che vede fare all'adulto usando il cellulare: bofonchia qualcosa tenendo un oggetto vicino all'orecchio, sposta il finto telefono, lo guarda un attimo, lo riavvicina all'orecchio e prosegue un'immaginaria conversazione.

Non sa ancora parlare, non sa cosa sia comunicare ma già imita i gesti del rapporto con lo strumento.

Il suo ambiente è tecnologizzato prima ancora che umanizzato e padrone dei primi rudimenti del simbolico.

Dipenderà dall'educazione ricevuta:

- sarà solo un consumatore? Di che tipo: critico o vittima più o meno consapevole e acquiescente?
- sarà un utente informato dei suoi diritti e messo in condizione di scegliere davvero a quali servizi accedere?
- oppure sarà un protagonista della sua vita perché padrone di un livello sufficiente di informazioni e conoscenze, tanto da poter dire di aver fatto scelte autonome, in regime di vera democrazia?

Veniamo ora al ruolo che possiamo ancora esercitare tramite un buon esercizio del ruolo stesso.

Per capirci: come funziona una bicicletta? tutto il suo meccanismo è visibile.

Smontare e rimontare un motore a scoppio o un diesel è alla portata di un buon meccanico: le schede elettroniche che governano le nostre automobili sono un mistero che svela alcune anomalie ad un apparecchio di diagnostica ma non si sa come lo fa (non lo sa neppure il "buon meccanico" e... si cambia la scheda. Complessi sistemi industriali l'hanno costruita e la rigenereranno o andrà ad aggiungersi alla montagna enorme dei rifiuti che ci sta sommergendo.

La mia esperienza in fatto di automobili è fatta di conoscenza teorica del funzionamento di un motore a carburazione o a iniezione, quindi saprei descriverlo e descrivere il significato di molte sue parti, ma non saprei distinguere quasi nessuna parte, tantomeno saprei smontare e rimontare un motore.

Come si vive in un mondo di cui non conosciamo il funzionamento?

Insisto ancora sul fatto che viviamo non solo con macchine di cui conosciamo, a volte, alcuni usi ed alcune potenzialità: credo che la maggior parte di noi sappia usare il cellulare, e ancor più i computer, per una parte minima del loro possibile uso.

Quanti, che pure usano spesso il computer, sanno usare un programma tipo Words per fare automaticamente un indice, o sa predisporre un ipertesto, o sa modificare i layout?

Chi sa usare un foglio elettronico con formule che vadano oltre le operazioni di base?

Chi sa usare programmi di Cad o Data Base, o di gestione di audio tipo Cubase o video tipo FinalCut?...  
...in genere ci basta il cellulare, un semplice strumento di aggregazione delle immagini e via... importate è sapersi collegare con internet e saper spedire e ricevere sms, o poco più.

Le nostre vite sono invece condizionate profondamente non solo da macchine che non conosciamo, ma da procedure occulte, da programmi informatici e da algoritmi di cui non sappiamo nulla.  
La maggior parte del traffico sul web è prodotto da computer che rispondono tramite algoritmi, non da comunicazioni interumane e questo malgrado il fatto che tali ultime comunicazioni siano aumentate in modo inimmaginabile, rispetto a pochi anni fa.

Siamo in presenza di una rivoluzione permanente che sposta sempre più le nostre vite verso relazioni mediate dalle tecnologie.

Noi preistorici siamo gli ultimi Mohicani del mondo che è cambiato e siamo gli unici che possono testimoniare direttamente di tutto quanto è connesso con una vita inserita in ambienti misti, soprattutto naturali e integrati da macchine e procedure nascoste (le procedure diventate sempre più vere e proprie "scatole nere").

Siamo stati i primi ad essere investiti direttamente e potentemente dai cambiamenti: se già prima delle generazioni del secondo dopoguerra si avvertivano segnali, se già soggetti particolarmente sensibili hanno saputo e voluto lanciare segnali di avvertimento, dalla metà del secolo XX in poi milioni di umani sono stati investiti sempre più potentemente dal flusso dei mutamenti tecnici e dalle conseguenze sociali connesse.

Cambia la politica, cambia l'economia, cambia la cultura, cambiano le stratificazioni sociali, si radicalizzano problemi, si formano nuove inclusioni ed esclusioni.

Noi siamo coloro che possono dire come ci si sente, cosa abbiamo sofferto, cosa ci è venuto a mancare, cosa forse servirebbe conservare dell'umano pretecnologico.

Dobbiamo saper guardare non solo la solitudine in cui potrebbero trovarsi le nuove generazioni ma dir loro che senza una cultura di base che sappia renderli critici, attenti a ciò che succede, saranno incapaci di diventare soggetti liberi.

Dovranno imparare ad essere curiosi e carichi della volontà di *sapere chi, come, perché* dirige le loro vite, pieni della voglia di comandare i processi, sia pur dentro i meccanismi degli ambienti tecnologici, altrimenti saranno condannati a subire i mali di un mondo sempre più impersonale.

Chiudo questa parentesi accorata ricordando che, da giovanissimo, leggendo "Furore" di Steinbeck (libro uscito nel 1939 e tradotti in italiano del 1940), ero rimasto colpito dal fatto che i protagonisti erano scacciati dalla loro terra "dall'anonima".

Un potere impersonale, una Società non identificabile cambiava le loro vite e li condannava ad un nomadismo senza radici, alla ricerca di nuove forme di identità.

Son passati 60 anni da allora, i mali del mondo sono aumentati insieme a inedite possibilità di riscatto e di progresso: lasciamo un'eredità non presuntuosa, tuffiamoci ancora una volta non solo nell'insegnare alla luce del passato, ma nell'imparare ancora, per poter dire qualcosa di utile a chi si affaccia alla vita consapevole. Non lasciamo soli i nostri alunni, saremo meno soli anche noi.

Giovanni Mazzetti  
giorutese@gmail.com